

Architetture contemporanee in Sicilia in 300 nel Censimento del Ministero

Procede la catalogazione e valorizzazione delle opere realizzate a partire dal 1945 in 85 comuni

Quasi 300 architetture schedate, opere di pregio che si trovano in 85 comuni delle nuove province siciliane. È il patrimonio di conoscenza archiviato e valorizzato dal "Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi", una sistematica attività di mappatura dell'architettura italiana contemporanea su base regionale che è stata rilanciata nel 2023 dalla Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura e che, in Sicilia viene condotta attualmente da un team di ricercatori delle tre università di Catania, Messina (dipartimento di Ingegneria) e Palermo (dipartimento di Architettura), con la Struttura didattica speciale di Siracusa in Architettura e Patrimonio Culturale dell'ateneo catanese come capofila, grazie all'avviso pubblico della Direzione generale del MiC vinto due anni fa.

Il fine ultimo è quello di promuovere la conoscenza e la valorizzazione dell'architettura più recente, consentendo di individuare le opere di interesse tramite una piattaforma web interattiva. L'operazione di ricognizione era stata avviata inizialmente nel 2002, ma la Sicilia - anche in ragione della propria natura di regione a statuto speciale - è stata oggetto di un'unica campagna di schedatura nel 2016 con la catalogazione di 130 schede di opere. A livello nazionale, il Censimento è stato aggiornato e ampliato nel corso degli anni attraverso campagne di ricognizione e documentazione del patrimonio architettonico contemporaneo italiano, effettuate in collaborazione con le strutture periferiche del Ministero della Cultura, gli enti locali, le Università e differenti centri di ricerca specialistici, e ad oggi conta oltre 5 mila schede.

«L'aggiornamento del Censimento per la Sicilia - annuncia la prof. Paola Barbera, responsabile scientifico del progetto, che vede il coinvolgimento di docenti di diversi settori scientifico-disciplinari - ha portato in questi due anni all'individuazione di oltre 160 architetture e spazi urbani che si aggiungono a quelli già presenti sul sito e delineano un quadro dello stato dell'architettura contemporanea nell'Isola che finora non è stato oggetto di letture storiografiche complessive.

Tre le fasi dell'attività: selezione degli edifici e delle aree urbane di particolare valore artistico, integrato dall'ana-

lisi delle fonti grafiche e documentarie provenienti da archivi pubblici e privati; schedatura; promozione, diffusione e valorizzazione dei risultati attraverso l'inserimento delle schede sul portale dedicato».

Tra le opere censite ci sono ad esempio il Museo archeologico di Agrigento, il Palazzo del Genio Civile di Caltanissetta, l'albergo I Faraglioni di Acicastello e il centro commerciale Etnapolis di Valcorrente, la chiesa di Sant'Euplio e il teatro Metropolitan a Catania, il Museo San Nicolò di Militello, l'Edificio Bonaccorso di Enna, il residence Apollo di Messina, Villa Samonà a Cefalù, il Campus dei dipartimenti universitari di Scienze e il restauro di Palazzo Butera a Palermo, il cementificio ABCD di Ragusa, di Museo archeologico Paolo Orsi Siracusa, il Giardino degli aromi di Erice e tutte le opere che arricchiscono la 'nuova' Gibellina.

In questo senso, il presidente della Sds di Siracusa, Fausto Carmelo Nigrelli, ribadisce anche in questa occasione che «la conoscenza del patrimonio architettonico contemporaneo comporta una ricaduta rilevante sui territori, generando maggiore consapevolezza su edifici e paesaggi spesso considerati marginali; una nuova attribuzione di valore e significato può favorire la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura contemporanea in Sicilia, contribuendo altresì a innescare fenomeni di rigenerazione e recupero di periferie urbane o aree industriali».

L'esplorazione del territorio e degli archivi, condotta da un ampio gruppo di ricerca, conferma il dato di una Sicilia policentrica, segnata da differenze tra area orientale e occidentale e dalla vitalità di alcune piccole città. «Emerge, inoltre - aggiunge la prof.ssa Barbera - il tema del rapporto tra antico e nuovo: restaurare, conservare, trasformare le architetture è una pratica costante dal 1945 al 2023. Chi esplora, cronologicamente, questa nuova geografia architettonica osserva i mutamenti dovuti all'avvicinarsi delle generazioni, ma anche i legami tra maestri e allievi e il progressivo farsi spazio delle architetture».



Due esempi di architettura contemporanea inseriti nel censimento del ministero Beni Culturali: a fianco l'edificio Bonaccorso a Enna Bassa; sopra il cementificio ABCD di Ragusa





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato